



Salvatore Berlingò

(professore emerito di Diritto ecclesiastico e canonico
dell'Università degli Studi di Messina, Dipartimento di Giurisprudenza)

**La genesi messinese della duplice vocazione di Giorgio La Pira,
studioso del diritto romano e venerabile della chiesa cattolica ***

*The Messina genesis of the dual vocation of Giorgio La Pira,
a scholar of Roman law and Venerable of the Catholic Church **

ABSTRACT: In the same Messina environment in which the religious conversion of the young La Pira grew, his vocation as a historian of Romanity was also defined as being able to gather the typical unity profile with respect for the diversity of faiths and Mediterranean cultures. Therefore, it is not surprising that Pope Francis, once the "Holy Mayor of Florence" was proclaimed Venerable, agreed with him in recognising the Mediterranean as a place of communication between different worlds.

1 - Un rigoroso pensatore teutonico, Ludwig Wittgenstein, della cui dottrina, pur nel dissenso, non può non farsi carico ogni serio ambito di studi, ha enunciato, fra gli altri, due asserti piuttosto allarmanti in ordine a quanto ci si prefigge di trattare, e cioè: **a)** che il passato non ci direbbe molto del presente e **b)** che quando non si ha una conoscenza logico-empirica, cioè fondata sull'esperienza sensibile, sarebbe meglio tacere¹.

Al netto di ogni possibile critica nel merito, queste affermazioni renderebbero difficile vagliare in modo non preconcelto, come si vuole fare qui, la rilevanza dell'ambiente di prima formazione della personalità di Giorgio La Pira. Di fatti, la sua scelta di dedicarsi alla storia del diritto romano venne maturando, sulle orme del professor Emilio Betti - relatore della tesi di laurea del Nostro, conseguita nel 1926 a Firenze -, all'epoca dei corsi tenuti dall'insigne romanista presso l'Università di Messina; nello stesso periodo La Pira andava riscoprendo, in quella medesima città, per

* Contributo non sottoposto a valutazione - Unreviewed paper.

Testo ampliato con integrazioni, aggiornamenti e note riprodotte a piè di pagina, consultabile in forma più breve, e con il titolo *Le proiezioni mediterranee del "messinese" La Pira*, nel sito del *Laboratorio Interculturale Mediterraneo EST (LIME)*.

¹ Cfr. **L. WITTGENSTEIN** *Tractatus logico-philosophicus e Quaderni 1914-1916*, traduzione italiana di A.G. CONTE, Einaudi, Torino, 1964.



impulso del sacerdote don Mariano Rampolla, la fede e le tradizioni cristiane, sperimentando quel che Egli definì una vera e propria “conversione”. E si deve senz’altro alla sensibilità di La Pira, nella duplice veste di storico del diritto romano e, insieme, di credente, l’aver colto nella civiltà dell’Urbe la cifra unitaria e conciliatrice delle varie religioni e culture che si rispecchiavano nel bacino del Mediterraneo, come può ricavarsi dalle relazioni finemente indagate nel saggio di Pierangelo Catalano *Da Roma a Betlemme. A proposito della “strategia romana” di Cristo e degli Apostoli secondo Giorgio La Pira*², e come sarebbe auspicabile riproporre oggi quale modello pacifico di intersezioni in un’epoca funestata, invece, da persistenti, deplorevoli rigurgiti guerrafondai.

Al meglio si presta, dunque, nell’inquadramento della personalità di La Pira, per quanto c’interessa, la posizione di un teologo, italo-tedesco, Romano Guardini, secondo cui “ogni fase [della vita] è qualcosa di peculiare che non si lascia dedurre né da quella precedente, né da quella successiva”, sicché proprio la consapevolezza della diversità tra i vari periodi dell’unica vita di ciascuno di noi, anziché scoraggiarci per l’impossibilità di avere una conoscenza esatta dell’avvenire, costituisce quel che Guardini chiama “tensione dell’esistenza” e quindi una sorta di “pungolo che dal profondo ci muove a viverla”³.

Davvero, la posizione di Guardini è quella che agevola di più l’approccio all’insegnamento consegnatoci dall’esperienza di Giorgio La Pira, così come è stato recepito, del resto, dal messinese Movimento culturale *Nuova Presenza Giorgio La Pira*, a Lui intitolato e meritoriamente istituito al fine di ravvivarne il ricordo nella Città della sua primigenia maturazione.

2 - Ulteriori considerazioni possono essere suggerite dall’insistito riferimento di Francesco, il Papa argentino, a Giorgio La Pira, in quanto “sindaco santo” (sindaco di Firenze per due mandati: 1951-1957, 1961-1966 e proclamato venerabile proprio da Francesco nel 2018), nativo di Pozzallo (Ragusa) e compagno di studi, nel messinese Istituto tecnico “A. M. Jaci”, di personaggi altrettanto noti e, come Lui, segnati da una spiccata

² In *Studium*, n. 2 dell’annata 97, marzo-aprile 2001, pp. 220-222, 226 s.

³ Cfr. il capitolo introduttivo di *Le età della vita*, Vita e Pensiero, Milano, 1986, p. 12.



impronta siculo-mediterranea, quali il giurista Salvatore Pugliatti (“Totò”, nelle lettere di La Pira)⁴ e il poeta Salvatore Quasimodo⁵.

Fra l’altro, non credo proprio essere stato un caso che Pugliatti sia succeduto nella carica di Rettore dell’Università di Messina (dove La Pira s’iscrisse presso la Facoltà di Giurisprudenza nel 1922) a Gaetano Martino, l’anno prima che quest’ultimo si rendesse protagonista, nel 1955, della *Conferenza di Messina*, propedeutica rispetto a ogni successivo evento di promozione dell’Europa unita. E tutto ciò può dare conto di quanto le frequentazioni messinesi del giovane La Pira abbiano contribuito ad alimentare in Lui le convinzioni europeiste o, per meglio dire, euro-mediterranee, come è possibile, altresì, dedurre da un documentato volume dovuto ancora a Giuseppe Miligi⁶.

Tornando sull’insistito richiamo di Papa Francesco a La Pira, esso non deve sorprendere, ove si ponga attenzione alla notevole e mirabile convergenza di quest’ultimo con l’attuale successore di Pietro nell’individuare il Mediterraneo come luogo strategico per la comunicazione e la comunione tra mondi differenti l’uno dall’altro. Del resto, quanto fosse radicata la sensibilità di La Pira, nei riguardi di chi era da Lui (o dai più) “diverso”, può comprendersi rammentando che si deve proprio al suo intervento in seno all’Assemblea costituente se la nostra Carta fondamentale è stata strutturata così da potersi considerare casa comune per credenti, non credenti, diversamente credenti⁷.

Come ebbe modo di ricordare più volte lo stesso La Pira, le sponde del Mare Mediterraneo sono state le aree d’insediamento di quelle che Egli denominava “civiltà metafisiche”, l’ebraica, la cristiana, la musulmana, spesso, nel corso della storia, l’una contro l’altr’armate, eppure riconducibili, sempre secondo un’espressione spesso utilizzata da La Pira,

⁴ Cfr. *Lettere a Salvatore Pugliatti: 1920-1939*, a cura di F. MERCADANTE, Studium, Roma, 1980.

⁵ Pure con quest’ultimo La Pira intrattenne un fitto *Carteggio*, consultabile, oltre che nell’edizione *All’insegna del Pesce d’Oro*, Milano, 1980, curata da A. QUASIMODO, anche nella nuova edizione ampliata e annotata, a cura di G. MILIGI, Artioli Editore, Modena, 1998.

⁶ Cfr. G. MILIGI, *Gli anni messinesi e le “parole di vita” di Giorgio La Pira*, Intilla editore, Messina, 1995, con riprodotta la *Prefazione* alla 1^a edizione (*All’insegna del Pesce d’Oro*, Milano, 1980) di A. FANFANI e con la *Postfazione* di N. FAVA.

⁷ Rinvio sul punto a *La Costituzione della Repubblica Italiana nei lavori preparatori della Assemblea Costituente*, Camera dei deputati, Roma, 1970, p. 313 ss., nonché al denso volume curato da U. DE SIERVO, *La casa comune. Una Costituzione per l’uomo*, Cultura editrice, Firenze, 1979.



all'unica, quantunque "triplice famiglia di Abramo", quasi a precorrere in modo paradigmatico il "principio dell'unità nella diversità", di cui è parola nel prologo del *Trattato di Lisbona che modifica il Trattato sull'Unione Europea e il Trattato che istituisce la Comunità Europea, firmato a Lisbona il 13 Dicembre 2007*⁸.

Orbene, analoghi concetti - sovente, seppure ad altri fini e per diversi aspetti, richiamati⁹ - ha espresso il Pontefice, quando, nel messaggio pronunciato il 23 febbraio del 2020, in occasione dell'evento *Mediterraneo, frontiera di pace* - sottolineando che il

"Mare nostrum è il luogo fisico e spirituale in cui ha preso forma la nostra civiltà, [...] risultato dell'incontro di popoli diversi" - ha notato: «Si può dire che le sue dimensioni siano inversamente proporzionali alla sua grandezza, la quale porta a paragonarlo, più che a un oceano, a un lago, come già fece Giorgio La Pira. Definendolo "il grande lago di Tiberiade" - soggiungeva Papa Francesco - Egli suggerì un'analogia tra il tempo di Gesù e il nostro [...] Come Gesù operò in un contesto eterogeneo di culture e credenze, così noi ci collochiamo in un quadro poliedrico e multiforme, lacerato da divisioni e disuguaglianze che ne aumentano l'instabilità»¹⁰.

Opportuno è ricordare, anche in questa sede, un'ulteriore sottolineatura del Pontefice:

"In questo epicentro di profonde linee di rottura e di conflitti economici, religiosi, confessionali e politici, siamo chiamati ad offrire la nostra testimonianza di unità e di pace [... il cui] presupposto indispensabile [è] la giustizia [...] ostacolata [però ...] dalla cultura dello scarto, che tratta le persone come fossero cose, e che genera e accresce le disuguaglianze, così che in modo stridente sulle sponde dello stesso mare vivono società dell'abbondanza e altre in cui molti lottano per la sopravvivenza".

Sicché, di seguito, le conclusioni del Papa finiscono con il ricalcare, nel "perseguire il bene comune - [...] che è] un altro nome della pace", orme

⁸ In GURI, C 115 del 9 maggio 2008.

⁹ Cfr., ad esempio, il mio scritto "*Morgezia*", *italica matrice di civiltà euro-mediterranee*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, Rivista telematica (<https://www.statoechiede.it>), n. 15 del 2022, p. 7 ss.

¹⁰ Le fonti d'ispirazione scritturistica di La Pira sono indagate da **G. CAMPANINI**, *Evangelo e politica. La lezione di Giorgio La Pira*, Fondazione Giorgio La Pira, Edizioni Polistampa, Firenze, 2020.



già tracciate, assumendo come proprio «il criterio indicato dallo stesso La Pira: lasciarsi guidare dalle “attese della povera gente”»¹¹.

3 - Ed è appunto nella “collera dei poveri”, insieme con la vieppiù accelerata evoluzione tecnologica e con la questione ambientale proiettata su di una scala planetaria, che La Pira solleva, per altro, individuare, già al tempo suo, così come ora fa Papa Francesco, nelle Encicliche *Laudato si* e *Fratelli tutti*, il “crinale apocalittico della storia”¹².

Da questa crisi, così grave e incombente, se ne può uscire sulla scorta di un esplicito e preciso insegnamento di La Pira, in cui più cogliersi la Sua più genuina eredità di storico compenetrato a fondo delle interrelazioni fra le più varie culture. Torna utile richiamare, in proposito, il messaggio da Lui consegnatoci nell’intervento alla decima Assemblea generale degli intellettuali cattolici di *Pax Romana*, a Beirut, il 2-7 aprile 1956¹³, da cui promana forte l’impulso a nutrire

“una speranza di lavoro, di casa, di assistenza, ma unita con la speranza dei beni più alti: la libertà, la vita spirituale”; “perché - sempre ad avviso di La Pira - la crisi, essenzialmente metafisica e religiosa, [in atto da noi vissuta] non si vince che includendo questi valori nella scala integrale, teologale dei valori [medesimi]: rifacendo, cioè, della città dell’uomo e della civiltà dell’uomo un riflesso - anche se lontano - della città di Dio”¹⁴.

Non per nulla, da ultimo, la *Carta di Firenze*, siglata il 26 febbraio 2022, insieme con i Vescovi, dai Sindaci delle Città del Mediterraneo, appositamente convocati nel capoluogo toscano dal Sindaco Nardella, si

¹¹ Il riferimento è al saggio di **G. LA PIRA**, *L’attesa della povera gente*, per la prima volta comparso sulla Rivista *Cronache sociali* nel 1950, successivamente pubblicato per i tipi della Libreria Editrice Fiorentina, a Firenze nel 1970.

¹² Cfr. **G. LA PIRA**, *Il sentiero di Isaia. Scritti e discorsi (1965-1977)*, Cultura editrice, Firenze, 1978, p. 315 ss., su cui non ha mancato di soffermarsi Valerio Onida nella conferenza tenuta presso l’Aula Magna dell’Università di Firenze il 5 novembre 2007 (cfr. **V. ONIDA**, *La Pira, i popoli, la pace*, p. 7, consultabile nel sito *astrid-online.it*).

¹³ Cfr. *Giorgio La Pira Sindaco. Scritti discorsi e lettere*, a cura di U. DE SIERVO, GIANNI GIOVANNONI, GIORGIO GIOVANNONI, vol. II, Nuova Cultura Editrice, Firenze, 1987-1988, pp. 155-162.

¹⁴ Il testo dell’intervento richiamato in corrispondenza della nota precedente può leggersi anche in *Il grande lago di Tiberiade. Lettere di Giorgio La Pira per la pace nel Mediterraneo (1954-1977)*, a cura di M.P. GIOVANNONI, Edizioni Polistampa, Firenze, 2006, pp. 31-41.



ispira, nelle premesse, “all'eredità di Giorgio La Pira, l'ex Sindaco di Firenze, che già negli anni Cinquanta promuoveva il dialogo interculturale e interreligioso tra le Città, e in particolare tra le Città del Mediterraneo”¹⁵.

¹⁵ Cfr. il testo integrale della *Carta* nel sito [firenze.repubblica.it/cronaca/2022/02/26/news](https://www.firenze.repubblica.it/cronaca/2022/02/26/news).